



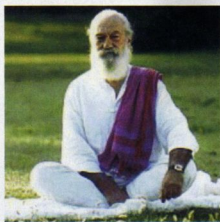
L'animo dei "terzaniisti"

Giorgio Galli

Non rinunciare mai alla speranza, cercare di essere protagonisti della propria storia: secondo Giorgio Galli questo è il messaggio di ottimismo che ci trasmette la crescita dei lettori di Tiziano Terzani insieme con un sito Internet ispirato alle sue parole

Oltre che segno dei tempi, penso possa essere di buon augurio per il 2007 il crescere del cosiddetto "terzaniismo", dal nome dello scrittore Tiziano Terzani, scomparso nel 2004. Corrispondente in tutto il mondo per il settimanale tedesco *Der Spiegel*, da posizione culturalmente di sinistra era arrivato a un'impostazione, che definisco neo-illuminista, di confronto critico con le culture alternative. Gli ultimi anni di vita, narrati nel best seller *Un altro giro di giostra* (Longanesi), sono caratterizzati dalla lotta contro il cancro, a partire dalle cure, efficaci, «nella punta probabilmente più avanzata della medicina moderna occidentale, il Memorial Sloan-Kettering Cancer Center di New York» fino a un viaggio, dopo la cura, per puro contatto con altre culture: «ayurveda, pranoterapia, agopuntura, yoga, omeopatia, erbe cinesi, reiki e perché no? - guaritori, filippini e non (che) non presi sul serio neanche per un attimo». Dopo l'11 settembre, all'amica e collega Oriana Fallaci, pure malata di cancro, che aveva sfidato l'Islam col best seller *La rabbia e l'orgoglio* (Rizzoli), aveva scritto sul *Corriere della Sera* parole sagge e affettuose: «Chiusa nella scatola di un appartamento, dentro la scatola di un grattacielo, con dinnanzi altri grattacieli pieni di gente inscatolata, finirai per sentirti, sola davvero. Guarda un filo d'erba al vento e sentiti come lui. Ti passerà anche la rabbia. Ti auguro di tutto cuore di trovare pace. Perché se quella non è dentro di te, non la troverai da nessuna parte».

Forse la scrittrice, da poco scomparsa, non si è sentita sola, se è vero che l'aggettivo "fallaciano" è diventato l'espressione di un orientamento che ritiene in atto uno scontro frontale con l'Islam; Terzani ha seguito un'altra strada, espressa nel libro del 2002 *Lettere con-*



Tiziano Terzani poco prima della sua scomparsa, avvenuta nel luglio 2004.

tro la guerra (Tea), che anticipa la posizione di *Un altro giro di giostra* e ha dato origine al libro dei lettori di Terzani *Dentro di noi* (Tea) e al sito Internet www.TizianoTerzani.com.

Due promotori del libro e del sito, Antonio Bortolotti e Massimo De Martino, ne parlano sul quindicinale *Stilos*: «Alcuni giornalisti, opinionisti e intellettuali si sono scagliati contro Terzani e i suoi lettori definendoli fenomeni modaioi e dunque passeggeri. Ci pare invece che il milione di persone che hanno letto i suoi libri e che continua a crescere di giorno in giorno testimonino non tanto una moda passeggera, quanto un bisogno radicato nelle coscienze delle persone comuni, quelle vere, di trovare delle risposte, che non pos-

sono essere ricercate che dentro di noi». Anche secondo Furio Colombo, scrittore, parlamentare, già direttore di *l'Unità* «i libri di Terzani stanno diventando un fenomeno raro in Italia, sono di lunga durata. Non se ne vanno eppure non sono di moda. C'è dunque una Italia solida e tenace, impenetrata dalla peggiore televisione. C'è un'Italia che non si lascia trasportare da febbri religiose mediatiche. Ed è appunto questa l'Italia che emerge dentro di noi». Ma due cruciali citazioni di Terzani ci aiutano a capire come si possa essere più ottimisti di lui. La prima: «Nelle librerie, i volumi sulla meditazione sono esposti assieme a quelli sullo yoga, il reiki, l'occultismo, i tarocchi, il buddismo tibetano, il qi gong, il taoismo, l'I Ching, la medicina dei pellirossa e quelli sul viaggiare astrale... Libri di self-help, new age, astrologia e salute. Tutto è ormai alla portata di tutti e con questo tutto ha perso quell'intrinseco valore che, specie nel caso di certe pratiche spirituali, era legato alle difficoltà della scoperta, al senso "segreto" dell'insegnamento». La seconda: «Il grande pericolo del momento è la rinuncia alla speranza, l'idea che i giochi sono fatti. Questo è un altro degli aspetti inquietanti della new age». Sono più ottimista: come dice l'amico Giuliano Boaretto, assiduo agli *Incontri di Astra*, il venir meno del "segreto" èoterico è un fatto di democratizzazione. La new age ha forti aspetti consumistici ma mette alla portata di tutti approcci alla realtà che sono il contrario della "rinuncia alla speranza". I giochi non sono fatti perché l'umanità è protagonista e non soggetto passivo degli eventi. E il terzaniismo ne è una prova.

Dopo avere per due secoli represso culture non prive di una loro dignità, oggi la scienza non è più così certa di poter spiegare e risolvere tutto: c'è un conto da pagare e ci sono nuove mappe da costruire. È questo lo spirito che anima la rubrica di Giorgio Galli, saggista, storico, politologo, già docente universitario. Un viaggio "da cronista" dentro il pensiero della sopravvivenza e il dibattito razionale-irrazionale nel nuovo secolo